

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA E DEL CIRCONDARIO

ABONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3,50
anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per
linea o spazio corrispondente.
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.
Nel corpo del giornale L. 1.

ESCE

la domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del
Giornale ed alla Libreria Levi.
Si accettano corrispondenze purché firmate.
I manoscritti restano proprietà del Giornale.
Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

ORARIO DELLA FERROVIA — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 pom. - 7,18 pom. — per Savona 3,45 (*) - 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 - 10,55 pom. (*)

(*) I treni segnati con asterisco si effettuano solo il martedì e sabato non festivi, negli altri giorni saranno considerati facoltativi.

UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.

CONSIGLIO COMUNALE D'ACQUI

Seduta del 31 Maggio 1884

Presidenza SARACCO Sindaco

(Continuazione e fine).

Il Sindaco dà la parola al Consigliere Ottolenghi relatore della commissione incaricata di studiare l'organizzazione di una banda musicale.

Ottolenghi esordisce dicendo che fu sempre desiderio della nostra città di avere un corpo di musica, e perciò furono sempre accolti con favore i tentativi fatti per attuare tale aspirazione. Purtroppo però non si riuscì mai che in modo temporario per molte ragioni, non ultime fra le quali la mancanza di alcune prime parti, ed il nessun incentivo che i suonatori avevano per frequentare scuola e prove.

Perciò la commissione, partendo dall'idea che il nuovo corpo di musica debba comporsi di 30 soggetti, propone che si provvedano dal di fuori quelle poche prime parti che difettano in paese, e ciò, solo come misura affatto temporaria, sino a quando cioè non si abbiano in paese suonatori che sappiano occupare tali posti, sia per non precludere la via ai nostri concittadini che dimostreranno di avere studiato con profitto, sia anche perché la spesa abbia a riuscir di minor aggravio alle finanze del comune.

A stimolare il buon volere dei componenti la futura banda, e per compensarli in parte del tempo che vi dedicheranno, propone che alle prime e seconde parti che si trovano in paese venga assegnato una retribuzione, non come stipendio ma come gratificazione.

Gli strumenti esistenti nella scuola non sono sufficienti né per numero né per qualità. Perciò conviene provvedere quelli che mancano. Questa spesa però non è che una anticipazione che il comune farà, perché sulla retribuzione assegnata ai suonatori si farà una ritenuta annuale sino a completa estinzione del debito che ciascun soggetto incontrerà verso il comune per l'acquisto dello strumento, e ciò non tanto per ottenere una economia a favore del comune, quanto per interessare il suonatore stesso alla conservazione dello strumento che finirebbe per essere cosa sua, e così evitare atti vandalici che si ebbero a lamentare per gli strumenti di proprietà comunale.

Così pure si dovrà provvedere l'uniforme, ma anche questa spesa vorrà essere fatta colle norme indicate per la compera degli strumenti.

Ma per raggiungere lo scopo non basta più l'attuale stanziamento (L. 2500) assegnato alla scuola di musica, bisogna portarlo a lire 5000, nelle quali sarà pur compresa la somma che l'impresario dei Bagni darà concorso.

Ed affinché da questa spesa abbia a riuscire a titolo di diletto per tutti, ed una maggior attrattiva per la città, la commissione stabilisce sin

d'ora che il nuovo corpo di musica abbia a suonare regolarmente due volte la settimana ai Bagni dal 15 maggio al 15 settembre, ed in città tutti i giorni festivi dal 15 ottobre al 15 maggio.

Sono due adunque le spese proposte. Una straordinaria di lire 2500 per acquisto strumenti ed uniforme, che però se non tutta, in grande parte di certo, ritornerà nella cassa del comune; l'altra invece di cui si deve annualmente disporre tocca le 5000. Egregia somma di certo, ma che non deve trattenerci per nulla, perché il nuovo aggravio che ne verrà al comune si residua a poca cosa, giacché a formarla si ha già lo stanziamento annuale di lire 2,500 per la scuola di musica, e la somma di concorso dall'impresario delle Terme, che limiterà di certo la cifra che mancherà, e che si dovrà prendere dal nostro bilancio.

Con tali mezzi la scuola di musica che diede buoni risultati finora, ma non tali da soddisfare ai nostri bisogni locali, sarà posta in grado di fornire gli elementi per una banda musicale e forse anche per la piccola orchestra del nostro teatro.

Finisce eccitando i colleghi a votare le fatte proposte, che rispondono alle vere esigenze della nostra città, e ad un tempo non costituiscono un grande aggravio pel nostro comune.

Il Sindaco dà atto della presentazione della relazione, ed assicura che farà tosto all'impresario delle Terme le opportune comunicazioni, affinché

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

MORALE A SPIZZICO

Fede e Scetticismo

Appena l'intelletto umano ebbe acquistata la capacità di concepire e dare sviluppo alle idee ed orientarsi pertanto tra mezzo alla rozza natura che lo circondava, volse i suoi primi sforzi a darsi ragione del suo essere, ad investigare quali erano le cause determinanti e quali gli effetti emergenti dell'esistenza stessa.

Stabiliti i punti di partenza, i termini di investigazione, s'accinse più tardi, smanioso di maggiori e più solidi risultati, a creare tutta una speculazione all'uopo. Sofismi accavallantisi l'un l'altro germinarono da questa insistente brama

di indagine onde disputarsi nell'arringo poderoso la palma della vittoria.

Da questa lotta di prevalenza nacquero gemelli la fede e lo scetticismo. L'accettazione cioè incondizionata di ipotesi eretti a dogma, ed il dubbio circa la validità, la consistenza del dogma stesso. La fede destinata a tranquillare le coscienze e lo scetticismo a mantenerle in uno stato continuo di orgasma, in un riserbo permanente. Non è luogo qui d'intraprendere una disquisizione forse troppo azzardata, circa i dogmi metafisici, sull'esistenza cioè dell'Ente Supremo e suoi rapporti coll'Universo e sulle cause prime e finali dell'umanità; nulla di soprannaturale in questo breve studio. Per prepararci ad essere degni di innalzare le nostre indagini extra mondane è duopo fortificarsi primieramente nell'analisi di quanto ci tocca più d'avvicino e che ci appassiona con palpabile certezza nella nostra vita reale, nelle innumerevoli fasi del nostro agitarsi per l'esistenza.

Vi sono credenze nella vita umana che da se sole ponno costituire il patrimonio della moralità, della civiltà e del progresso. Il dubbio pertanto su queste credenze sarebbe follia imperdo-

nabile, errore dannoso. Per affermare tutta l'eccellenza loro, a sussidio della mente il più delle volte impotente ad esercitare la sua efficacia all'uopo, l'uomo ricorre al cuore che coi suoi battiti contribuisce all'affermazione.

Difatti nel dualismo tra il bene ed il male, a quali delle due potenze accorderemo noi le nostre simpatie; a quali delle due fedi ci attaccheremo noi come ad ancora di salvezza? La risposta è facile, esplicita; soltanto il bene avrà le nostre preferenze, giacché nel trionfo di questo sta la salvaguardia delle nostre miglione.

L'amore di patria ed il sacrificarsi per essa, non costituisce quanto si ha di più nobile negli impulsi umani? Non è la fede nei destini della patria che crea i martiri e gli eroi e che procaccia alla dignità umana sempre maggior lustro?

L'amore vicendevole fra gli uomini, l'amore alla famiglia, non sono essi i sentimenti più teneri, i fattori indispensabili della moralità e del vivere civile? Non riceviamo noi da questi beni reali, testimonianze vere che l'amore è indispensabile all'uomo e che esso è il suo tutto?

Dall'operosità e dallo spirito inventivo non